

IL SOLILOQUIO DEL PUBBLICO MINISTERO

Volere o no, io sono il perno morale intorno a cui va torneando la giostra della Giustizia. Il Tribunale deve pur sentirmi e meditare sugli argomenti che io verrò esponendo. Il Cancelliere dovrebbe scrivere interamente la mia arringa. La difesa dovrà pendere dal mio labro per un'ora, tre quarti d'ora. Tuttavia sarò brevissimo. E' una promessa che la difesa non mantiene mai. Forse che è il dovere di mantenerla io? La causa è grave e la mia responsabilità è gravissima. Son io che è il dovere di invocare i fulmini della legge, sondare la coscienza dei rei, fulminare le reticenze dei testimoni, frenare le audacie criminose degli avvocati, rafforzare le debolezze sentimentali dei giudici. E' innegabile che talvolta mi sento io pure un senso di debolezza e di pietà considerando un bel volto di fanciulla che siede sul banco degli imputati o sul banco dei testimoni. I sacerdoti di Temi devono essere di bronzo, di fronte al loro dovere; ma talvolta l'impulso dei sensi tenta liberarsi dal giogo della ragione. Ci arrabattiamo tutti intorno al mistero di questo delitto. Le passioni umane si confondono e si sovrappongono l'una all'altra incessantemente. Nel pubblico è notato una ragazza che mi guarda con insistenza. Se non erro è una minorenni. Quali occhi ardenti, quale bocca, quale carnagione bianca! I miei occhi la cercano, la frugano, le rivelano le forme scultoree. Adagio ai mali passi. Corruzione di minorenni. Almeno tentata corruzione di minorenni. Corrompe più una mano audace che si insinua, o un occhio che getta il suo baleno ardente nell'anima di una giovinetta e passa come un'ondata di sole sulle membra più intime? Il Codice non contempla questa cosa. Quante lacune è il nostro Codice! Ecco una testimone che mi farebbe dimenticare il mio dovere. Il suo sorriso getta nell'aula un vivido sprazzo di luce. Il presidente, i giudici, i difensori, il cancelliere, tutti appuntano gli occhi su questa giovinetta che probabilmente conserva il suo fiore verginale. Chi lo sa. Noialtri uomini siamo disposti al massimo ottimismo e al massimo pessimismo, in queste faccende.

E' una popolana. Se appartenesse ad una classe più elevata, il pessimismo si muterebbe in ottimismo. Ogni fanciulla è un segreto desiderio: quello di perdere il più presto possibile il prezioso fiore della virtù, legalmente o illegalmente.

Questo è un altro paio di calzoncini. Accidenti alle ragazze che mi fanno perdere il filo logico della istruttoria orale. Cari difensori, state freschi! Questo testimone vi è conciato pel di delle feste. La prova della verità è raggiunta. La mia coscienza di Pubblico Ministero gongola. E' la soddisfazione di vedere assicurato alla Giustizia uno dei più temibili delinquenti.

Uno dei difensori si lascia la barba fingendo di non essere stato impressionato dalla deposizione schiacciante dell'ultimo testimone. L'altro difensore sorride un po' amaramente e dice fra sé: Aspetta che te lo accomoderemo noi il tuo testimonio di accusa! Sentirai quelli a difesa, e poi la vedremo: sentirai la mia eloquenza avvezza alle Corti di Assise e alla Camera dei Deputati.

Va benissimo sentirò, ma prima dovrete ascoltare la mia requisitoria. Questa notte è dormito male per quelle maledette 200 lire perdute al gioco: ho la testa un po' confusa, ma non importa. Saprei trovare gli argomenti per dimostrare all'evidenza la colpevolezza di costui: sono io il rappresentante della società offesa: qualche volta per complimento vi dico che di comune accordo cooperiamo al trionfo della Giustizia e della verità.

Non si è mai detta una sciocchezza più madornale. L'avvocato spara colpi di fucili a polvere, per avvolgere di fuliggine e di fumo imputati e testimoni: il Pubblico Ministero soffia su quel vapore e su quella fuliggine, per rischiarare l'ambiente. Quale mestiere antipatico. Ora vedrò quei signori che si agiteranno come marionetta. L'ultimo testimone è congelato. Ora tocca a me. Orsù sorgi, vendicatore della società offesa!

La società ti guarda. La società è composta di dieci o dodici straccioni che stanno nel pubblico, amici, colleghi, ammiratori del delinquente. Poi vi sono i congiunti più stretti dell'imputato. Poi sette o otto megere che ebbero degli affari loschi col giudicabile. Poi dieci o dodici altri individui che attendono la chiamata di un altro processo. Questa è la società che mi guarda, per la quale ora io sorgo a parlare. Ho parlato.

Sono stanco ma vi è conciato a dovere il vostro imputato. Ora parla uno dei difensori fingendosi profondamente sdegnato contro l'accusa. L'istrionismo è gran parte nell'atteggiamento difensionale. Parlerà a lungo costui? Niente di male se io do un'occhiata al giornale. Il difensore perde sempre la nozione del tempo.

ARGOW

Al colto pubblico ed all'inclita guarnigione

Amabilissimo Timossi,

Dunque Lei è l'Ape di Vedanta: e sia: peccato che Lei prepari miele per se, e riservi i pungiglioni per me.

Ma l'Ape di Vedanta non è il giornalista, che esercita un diritto di censura pubblica, non è il noto direttore di un giornale, che con sistema comodo, arcicomodo crede di non assumere responsabilità, se anche non sotto una campana di vetro lancia nei suoi trafiletti (per ridare!) frecce a destra e sinistra contro privati!

Lei ha diritto di essere lasciato intanto al suo lavoro, sacrosanto diritto: io ho forse maggiori preoccupazioni

di Lei, caro Timossi, e quindi eguale diritto, ma se con Tarquinio Prisco mi rivolto contro un articolo scritto da un antitaliano, io non faccio nulla di male e di personale: è sempre il giornale che agisce e dentro e fuori del baraccone per il colto e per l'inclita guarnigione; ma quando si scrive dopo le spiegazioni da lei datemi in ufficio per un articoletto mio, amabilmente violento, con cui mi rivolgevo tante domande battendomi il petto, come ha scritto lei l'ultima volta, oh allora, mi viene in mente il sior Panera che mentre sta aspettando l'infame Gandula in guardia (noti in guardia) dice: « Oh! santo Dio, se non sta fermo come faccio ad infilzarlo? ».

In questi momenti di gravi trepidazioni e preoccupazioni non conviene più disturbare il colto pubblico e l'inclita guarnigione: lasci pure a me mentre penso ad altro la responsabilità della mia onestà professionale: mi lasci questo scrupolo « sassolino »: pensi che l'insinuazione è materia pericolosa e lasci per l'amor di Dio, che il paese anche lontano dal Risveglio mi conservi ancora un po' di stima.

Chiuso.

Avv. Giardini

Offerte lenzuola per gli ospiti Vicentini

Famiglia avv. Stoppino 1 lenzuola, fam. Bozzano Carlo 6, fam. Spingardi, Bistagno 1, fam. cav. Cesare e Pia Chiabrera Castelli 4, fam. prof. Ancona 4 e 2 fed., fam. marchesa Amalia Spinola (2^a off.) 6 e 6 fed., fam. Sacerdote-Lattes 4, fam. Savio 1 e 2 fed., Don Giaccherro parroco di Mcirano 4.

Camera di Commercio e Industria di Alessandria

Apertura del Ruolo dei Curatori di fallimenti

LA CAMERA

Visti gli articoli 715 del Codice di Commercio e 5 (lettera f) della legge 20 marzo 1910, n. 121,

Invita tutti coloro che aspirano ad essere iscritti sul ruolo dei Curatori di fallimento della Provincia di Alessandria per il triennio 1917-1919 a far pervenire alla sede della Camera, non più tardi del 31 agosto 1916, la relativa domanda ed i documenti in calce indicati. La Camera procederà alla formazione del ruolo secondo le norme contenute nel regolamento Camerale, approvato con Decreto del Ministro di A. L. e C. del 10 febbraio 1915, visibile presso la Camera. La presentazione della domanda implica la conoscenza ed accettazione di tutte le disposizioni contenute nel precitato regolamento e degli obblighi con esso imposti.

Per coloro che, a causa del servizio militare, non possono presentare domanda di iscrizione sul ruolo verrà aperto un ruolo suppletivo alla fine della guerra.

Il presidente
Ottavi

Le lettere dei Soldati

Carissimo Fratello,

Sapendo che tu hai già passato la visita e che presto sarai a compiere il tuo dovere di soldato e di patriota, in questi tempi così gloriosi per la nostra bella Italia, io non posso stare senza inviarti qualche consiglio. Caro fratello, vieni volentieri a servire la Patria, e come già ho fatto io, offri con entusiasmo il tuo braccio per la completa redenzione. Tu sai, caro, che io durante i tre anni che sono in servizio, e uno di guerra, compiuto il 24 corrente data memoranda che non scorderò giammai, ho sempre fatto di tutto per farmi onore e per dimostrarmi valoroso; infatti fui promosso per merito, e non ti pare che mi sia meritato tale promozione?

L'ordine del giorno in data 23 novem. 1915 dice così: il Caporale Maggiore Bo Angelo della 4^a Compagnia è stato promosso sergente per gli importanti servizi resi quale comandante di pattuglia in ricognizioni diurne e notturne e per il bell'esempio sempre dato ai suoi compagni durante i combattimenti; tu sai pure, caro fratello, che ho preso parte a combattimenti aspri e difficili, quali il Monte Nero, Merzi, Sleme, ecc. e qui nel Trentino, e che il nostro

si diportò da eroe sempre col solo pensiero di Dio e della Patria nel cuore. Il merito speciale però si deve attribuire al nostro Ill.mo Stato Maggiore che sa dare ordini giusti, avveduti e ben ponderati. Perciò anche tu, caro fratello, procura di mostrarti sempre fiero e pieno di coraggio; così i nostri genitori potranno andare orgogliosi dei loro figli e il nostro nonno nonagenario, veterano delle patrie battaglie per le quali è fregiato di medaglia, si sentirà palpitare d'entusiasmo per le nostre gesta!!!

Scrivimi, caro fratello, che seguirai i miei consigli e che tu pure senti vivo il desiderio di andare a redimere queste sacre terre già da troppo schiave dello straniero!!

Abbiti un bacio affettuoso con tutta la famiglia.

Aff. fratello

Angelo Bo di Francesco
di Maranzana

CROCE ROSSA

Chi ha visitato gli ospedali della Croce Rossa è rimasto ammirato dalla perfezione del loro funzionamento, dalla prontezza dei loro medici, dalla pietà delle loro dame. Se si pensa che gli stessi medici e le stesse dame sono negli ospedali di guerra, negli ospedali da campo, nei treni ospedali, nelle infermerie, nelle ambulanze, non possiamo vincere un senso d'orgoglio poiché nei campi insanguinati, al di sopra dei vessilli delle nazioni, s'innalza la grande bandiera dell'Umanità!

Per associarsi alla Croce Rossa inviare la quota annua di L. 5 al Comitato Centrale di Roma, via Nazionale 149, o al proprio Comitato Regionale.

